

Prezzo d'Associazione

Udine e Stati anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	13
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette al
intendendo rinnovate.
Una copia in tutto il Regno con-
cinali 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga conta. —
In forma pagata, tipo la firma
del gerente cont. 20. — In quarta
pagata od. 10.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pieghe non
accettate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Lusso fuori, miseria in casa

Come que' inferi che, o decaduti da un'antica opulenza, o matti della voglia di comparire da più che non sono, stentano in casa, ove non c'è neanche il necessario, fuori, poi vestono con un apparente lusso, contenti pure che, sotto la veste di seta, manchi fin la camicia, così il nostro Governo con tutta la miseria che ha in Paese, tira a scialara da grande all'estero, e, quasi non bastassero le spese per la famosa occupazione africana, ne aggiunge altre per le scuole ed in Turchia ed in altri siti, con animo di piantare dovunque poche centinaia di italiani spatriati, gliene domandano.

È prudente; è giusto questo, di spendere, di spendere, ciò che non si può per accreditare poca gente che abbandonando la patria per mero suo comodo, fors'anche per il solo motivo di non venir smunta come lo sono gli altri fortunati regnicoli?

— Parebbe che no... Ma i nostri padroni l'intendono, a loro modo, e colla speciosa scusa di estendere la propria potenza all'estero, dimentichi di ciò che fecero e potrebbero far ancora le missioni cattoliche in "pro della patria", senza aggravare questa, legando col danaro dei contribuenti del ricchissimo regno che conta 22 migliaia di milioni di debiti, attendono a spendere per plantar scuole qua e là, e fino a Marsiglia.

Che, alle scuole, già fondate all'estero con tanto dispendio, si pensi ora anche ad una scuola italiana a Marsiglia, ce lo fa sapere l'organo crispin, il quale nel suo numero di sabato ha una corrispondenza in cui si dice che il giorno 17 corr. gli italiani residenti a Marsiglia, raccolti in adunanza, in una sala della Rue Cha-

teaubriand n. 11, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli italiani, padri di famiglia, abitanti nel quartiere Endoume-Catans, desiderosi di conservare nelle loro famiglie il proprio sentimento d'italianità, chiedono a questo nostro Console generale l'impiego di una scuola maschile italiana, ove i loro figli possano attingere quelle nozioni del proprio paese che non ritrovano nelle scuole locali, le altre scuole italiane qui esistenti essendo troppo lontane dal quartiere per essere frequentate. »

Quest'ordine del giorno, — scrive il corrispondente, — col relativo verbale della seduta fu tosto, dietro incarico dell'adunanza, portato al nostro Console generale cav. Simondetti, il quale, com'era d'aspettarsi, lo accolse molto favorevolmente, promettendo di tosto inoltrare la domanda al nostro Governo a Roma, persuaso che, sotto la sapiente e patriottica attuale Amministrazione, una non men favorevole accoglienza le verrebbe fatta.

Carissimo quel signor Simondetti, non si è ingannato certo a promettere; la sapiente e patriottica attuale amministrazione crispin, non solo gli manderà maestri ben stipendiati, ma nominerà ancora commissioni e sottocommissioni, orlo manderà colà in missione pagando loro e propina di viaggio e primi alberghi e pranzi per il signor console e per tutti gli addetti al consolato, nonché per gli amici di questi. Il sapiente e patriottico Crispin largheggerà inoltre con sussidi alla nuova scuola, e con bei premi agli alunni, così compensando quegli italiani che, abbandonata la redenta terra, fanno il comodo loro dove la nostra miseria non li tocca.

Ma peggio ancora è poi questo. Mentre si vuol far da grandi colle scuole all'estero, — e tanto per esse si spende, e più si vuol spendere, — in casa, dove la scuola, per più

o meno sapientissima legge è obbligatoria, il sapiente e patriottico Governo se ne occupa meno che può per ossa, e lascia tutto il grave pondo ai Comuni, possano o no sopportarlo.

Mentre quindi abbiamo nelle nostre scuole all'estero il nostro maestro elementare retribuito meglio che un professore di liceo in patria, abbiamo pure in centinaia e centinaia dei nostri comuni il maestro elementare stipendiato peggio che non lo sia un manovale qualunque.

Mentre il ministro italiano all'estero può vivere convenientemente in patria deve lottare con la fame, e rattopparsi da sé le scarpe ed i calzoni, magari nelle ore di scuola, e con la rete e l'ago regalatigli dagli scolari, perché a lui, dopo essersi male sfamato, della paga non può rimaner un soldo da disporre per il vestiario. Che se ha anche moglie e figliuoli peggio ancora per la pancia di lui e di quelli. Immaginarsi, in tali condizioni, con quanto affetto può pensare l'infelice agli scolari ed al profitto di essi!

Al quale profitto a dirverò neanco ci pensa il nostro paterale Governo. E la prova è questa:

Molte scuole sono tanto anguste che i marmocchi non trovano posto da collocarsi tutti. Il municipio non ha mezzi né può far debiti. Gli scolari dunque devono stare in piedi; i panchi non sono sufficienti, o rubano troppo spazio.

Né basta ancora: dev'essere imparar la lezione a furia di raccogliere le bode sonore smosse dalla debole voce di un affamato maestro; il quale è obbligato a far scuola ad alunni che mancano fin dei libri. Proprio i libri sia da leggere come da scrivere in alcune scuole comunali non si conoscono.

Il Comune non può provvederli, i genitori non hanno danaro da spendere per questo. In alcuni Comuni d'Italia si fa dunque scuola senza libri né da leggere né da scrivere; grazia grande, se il maestro ha

un fac-simile di lavagna ed un pezzettino di gesso per far conoscere agli allievi la forma più o meno tonda della lettera!

Più, dirà qualcuno. Noi risponderemo che sono fatti, dolorosi quanto si vuole, ma fatti veri e reali e chi non ci credesse faccia un giro anche solo nella nostra provincia e troverà scuole tali quali noi abbiamo descritto, non con animo di avvilire il Paese, ma per illuminare quei ciechi che tanto declamano il patriottismo di certe leggi e di certi governanti passati e presenti.

Ma, e gli ispettori scolastici, e le commissioni che visitano le scuole comunali, come non hanno mai rilevato così fatti disordini? — Così obbietterà qualche altro.

A questi risponderemo che le commissioni, gli ispettori spesso veggono e conoscono tanti bisogni ed i disordini delle scuole che visitano; ma perché di tali disordini non possono accusare né il prete né un consiglio comunale clericale, devono tenere acqua in bocca. Oh, sì, ci vorrebbe proprio anche questa che i liberali patrioti si sentissero ripetere dai loro stipendiati che le scuole obbligatorie, e senza la sorveglianza del prete, sono in tanti comuni roba dannosa ed illusoria almeno!

Confortiamoci. Il Com. Berio che visita le nostre scuole all'estero, assicura ch'esse fioriscono; e che i piccoli italiani all'estero ben volentieri abbandonano le scuole dei missionari, che insegnavano poco, nulla e male, sempre male. Quei bimbi accorrono giulivi alla scuola regalata da Crispin mantenuta coi danari esportati a quegli poveri infelici che nei nostri comuni non hanno soldi né per pagare convenientemente il maestro, né per provvedere il libretto dell'abbai ai loro figliuoli. Lusso fuori, miseria in casa.

APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Benedetto gattò due dollari sulla tavola nel momento in cui lo mi alzavo.

— Se dovessi pagare il tuo bus come merita, galantuomo, tu riceveresti delle bastonate.

L'irlandese prima di tutto si mise i due dollari in tasca.

— Ah! esclamò, chi avrebbe potuto credere che le signorie loro non sarebbero contenti? Un così buon bus! Datemi gli altri sei dollari, e per una carne come questa, non pochi, vi insegnerò anche il modo di traversare la montagna senza incontrare i golden-daggers.

Benedetto metteva già la mano in tasca, lo lo fermò con un gesto.

— Al contrario, darsi io all'irlandese, io sono curioso di vederli da vicino questi golden-daggers. Ti darò invece sei dollari se tu mi mostri la strada più corta per arrivarci.

L'irlandese si ritrasse indietro sino alla porta della sua cucina.

— Curiosa questa, ripeté egli, curiosa. Non vorrei dire che il signore sia indemoniato. Ma non sapete che i golden-daggers

si curano della vita d'un uomo come di una pipa di gesso? Avete voglia di farvi appicare ad un albero, o di precipitare da una roccia, o d'esser tagliati a pezzi, adesso che sono tanto infuriati per la morte del maggiore? No, no, in fede mia non ve la insegnerò non sarebbe azione da cristiano... a meno che non mi diate almeno dodici dollari.

Benedetto fece un gesto energico di sdegno, ma io misi i dodici dollari sulla tavola.

— Che Dio protegga le signorie loro! gridò l'irlandese, a coloro che hanno volontà di andarsene non si può nascondere a lungo il fumo. Prendete il sentiero pel quale i Vuinos sono scesi, a cinquecento passi troverete un grosso albero spaccato dal fulmine. Volgete a destra e seguitate per la gola che vedrete che scende fra le roccie, e sarete a mezza strada. Prendete allora a destra e salite finché potrete in linea retta. Se voi trovate la nave prima del tramonto, potrete vedere il fumo della gran capanna.

Egli aprì la porta e siccome stavamo per andarcene:

— Non vi invito a riposarvi qui da me al vostro ritorno, soggiunse scuotendo la testa con tristezza; sarebbe inutile, e voi non potrete dire che non siete stati preavvertiti. Quelli che montano lassù non ne scendono più. Dio vi protegga, vado a pregare per il riposo della povera anima vostra.

Richiusa la porta, allo svolto del sentiero trovammo il secondo jaguar ucciso

dei Vuinos, e vedemmo facilmente subito dove aveva preso la carne irlandese; due brani di carne mancavano sui fianchi del jaguar.

— Avete proprio voglia di fare una visita a questi golden-daggers? mi chiese Benedetto con una certa inquietudine.

— Sono venuto qua per veder tutto, risposi io; se volete rimanere al sicuro, andrò solo.

Avevamo oltrepassato l'albero fulminato. Alla nostra destra si apriva un'apertura oscura come l'ingresso di una caverna. Benedetto esitò un momento.

— Oh! disse finalmente, si può andar d'accordo con tutti, tranne che coi gendarmi.

III.

La leggenda dei « golden-daggers ».

Quel birbante di Benedetto aveva decisamente fatto incontro fra gli invitati della marchesa. E' maraviglioso come le persone oneste amino coloro che non lo sono. Tutti si erano seduti ad eccezione del visconte Enrico e di Giorgio Leslie. Ma che quest'ultimo fosse seduto o in piedi, poco importava, nessuno se ne occupava. Elena stessa non poteva più vederlo; perché il vecchio generale O'Brien era venuto a sedersi dritto alla sua seggiola.

Giorgio Leslie, del resto, sembrava profondamente colpito dal racconto del visconte. Lo seguiva con un'attenzione straordinaria e, due o tre volte, l'energica espressione del suo volto si era cambiata.

Siccome anche Giorgio Leslie aveva abitato quelle contrade dell'America occidentale, non è da meravigliare l'interesse che produceva in lui la narrazione del visconte.

Senza cercare i passaggi che l'avevano più specialmente colpito, diremo che nel momento in cui Villiers aveva parlato di quel personaggio designato sotto il nome di maggiore, e che i Vuinos della Sogira trasportavano sopra una barella, colla testa ravvolta in un pezzo di seta rossa, Giorgio abbassò gli occhi, mentre che un rossore leggero saliva per un istante sulle sue guancie.

— Ho paura di annoiarvi, signore, disse il visconte con orgogliosa modestia.

— Annoiarci? interrompe la marchesa. Il salotto intero protestò caldamente e la marchesa soggiunse:

— Enrico, poiché questo originale di Benedetto abita Montmartre, ce lo farete vedere, non è vero?

— Infatti, si disse da ogni parte, questo Benedetto è un personaggio divertente.

— Io sono sempre ai vostri ordini, replicò Enrico, inchinandosi alla marchesa.

Indi proseguì:

— Ecco dunque impegnati in questa gola. Dopo un'ora di marcia gli alberi cambiavano specie e la temperatura abbassava così rapidamente che lo vedeva Benedetto intrizzire, non ostante la fatica del cammino.

Vedemmo finalmente le due enormi rupi fra le quali saltavamo; sfuggire e aprirsi.

(Continua.)

Francesco Crispi e la dinastia di Savoia

Fa il giro dei giornali una lettera, scritta da Francesco Crispi nel 1855 al *Daily News* in risposta a Daniele Manin, il quale in una lettera a Lorenzo Valerio, pubblicata nell'*Opinione* aveva detto:

«Convento che anzitutto bisogna fare l'Italia, che questa è la questione pendente e prevalente, il partito repubblicano dice alla Casa di Savoia: — Fate l'Italia, e sono con voi: se no, no! — E dice ai costituzionali: — Pensate a fare l'Italia e non ad ingrandire il Piemonte; siate italiani, e non municipali, e sono con voi, se no, no! Io, repubblicano, pianto il vessillo unificatore. Vi si rannodi, lo circondi e lo difenda chiunque vuole che l'Italia sia — e l'Italia sarà.»

Francesco Crispi rispondeva nei termini seguenti:

Signore,

Ho letto nel vostro giornale del 1. corrente (1 ottobre 1855) alcune linee di una lettera di Daniele Manin (le linee citate sopra), pubblicata, in origine, dall'*Opinione* di Torino, come pure il vostro commento sopra di quella. Come repubblicano e in nome dei miei amici, residenti a Londra, che professano opinioni politiche identiche alle mie, considero essere mio dovere di informarvi che il sig. Manin esprime e può unicamente esprimere la propria opinione e non quella del partito, al quale abbiamo l'onore di appartenere.

«Noi ne abbiamo avuto abbastanza nel 1848 e 1849 della Monarchia di Savoia e dei suoi pretesi progetti che hanno poi finito per rimpicciare la nostra causa nazionale. L'Italia non può e non deve attendere la sua salute dall'opera di nessun altro se non dai suoi figli. L'ora della sua emancipazione giungerà presto, lo spero; ma i destini della nostra patria non dipenderanno dalla spada di un principe.»

«Riguardo all'*Opinione* (che per la prima aveva pubblicato la lettera del Manin), mi preme che voi sappiate, che quel giornale non è, e non fu mai l'organo del partito radicale in Piemonte.

«L'*Opinione* serve ed ha servito una classe di aristocratici lombardi, che vorrebbero fare della loro provincia una monarchia separata, al solo fine di darla al primo principe che si presentasse, non monta che sia francese, austriaco, russo o anche turco. Il partito radicale desidera vedere l'Italia unita, indipendente e non divisa, un ornamento per teste coronate.

Sono

F. CRISPI membro del Comitato insurrezionale di Palermo, nel 1848, e deputato all'ultimo Parlamento siciliano.»

L'ANNIVERSARIO DELLA COMUNE

Si dà per certo che le sette repubblicane, radicali e anarchiche dell'Italia stiano preparando pubbliche dimostrazioni per celebrare quest'anno l'anniversario di Mazzini e quello della Comune.

Modificazioni scolastiche

Un decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» modifica l'ordinamento delle scuole di magistero nelle università italiane. E' stabilito che agli studenti non si possono concedere diplomi di magistero se prima non abbiano ottenuto o la licenza o la laurea; non si potrà nemmeno concedere il voto per le conferenze in quelle discipline nelle quali studenti non abbiano superato l'esame speciale di Facoltà; sarà diminuito il numero delle discipline già assegnate per le conferenze; si renderà quadriennale il corso delle conferenze nella sezione di matematica; saranno stabilite delle sezioni anche per le scuole di magistero annesso alle Facoltà di lettere e di filosofia, e verranno introdotte altre riforme.

Riforma della legge comunale e provinciale

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Art. 45. — Qualunque elettore può promuovere l'azione penale, costituendosi parte civile, nei reati contemplati negli articoli precedenti.

L'azione penale si prescrive in sei mesi dalla data del verbale ultimo dell'elezione, e dell'ultimo atto del processo.

Ai testimoni delle inchieste, ordinate come sopra, sono applicabili le disposizioni del Codice penale sulla falsa testimonianza, sulla occultazione della verità e sul rifiuto di deporre in materia civile; salvo la maggior pena secondo il Codice stesso, cadendo la falsa testimonianza e l'occultazione della verità, ed il rifiuto, su materia punibile.

Ai pubblici ufficiali imputati di taluno dei reati contemplati nella presente legge, non sono applicabili le disposizioni dell'art. 8 (1) della legge 20 marzo 1865, allegato 4.

Art. 46. — Nei reati elettorali, ove la presente legge non abbia specificatamente contemplato il caso in cui vengono commessi da pubblici ufficiali, ai corporali aventi tali qualità non può mai applicarsi il minimo della pena.

Art. 47. — Il Consiglio comunale deve riunirsi due volte all'anno in sessione ordinaria.

L'una nei mesi di marzo, aprile o maggio.

L'altra nei mesi di settembre, ottobre o novembre.

Può riunirsi straordinariamente, o per determinazione del sindaco, o per deliberazione della Giunta comunale, o per domanda d'una terza parte dei consiglieri.

Nei due ultimi casi, la riunione del Consiglio deve aver luogo entro dieci giorni dalla deliberazione o dalla presentazione della domanda.

In tutti i casi, il sindaco deve partecipare al prefetto il giorno e l'oggetto della convocazione, almeno tre giorni prima, salvo i casi d'urgenza.

E' in facoltà del prefetto d'ordinare, di ufficio, adunando dei Consigli comunali per deliberare sopra determinati oggetti da indicarsi nel relativo decreto.

Art. 48. — La convocazione dei consiglieri deve essere fatta dal sindaco con avvisi scritti da consegnarsi a domicilio.

La consegna dovrà risultare da dichiarazione del messo comunale.

L'avviso per le sessioni ordinarie, con l'elenco degli oggetti da trattarsi, deve essere consegnato ai consiglieri almeno cinque giorni, e per le altre sessioni, almeno tre giorni prima di quella stabilita per la prima adunanza.

Tuttavia, nei casi d'urgenza, basta che l'avviso, col relativo elenco, sia consegnato 24 ore prima; ma in questo caso quante volte la maggioranza dei consiglieri presenti lo richiegga, ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente.

Altrettanto resta stabilito per gli elenchi di oggetti da trattarsi in agguato ad altri già iscritti nell'ordine del giorno in una determinata seduta.

Art. 49. — Il Consiglio comunale eleg-

(1) Il prefetto ed i sotto-prefetti, e coloro che ne fanno le veci, non possono essere chiamati a rendere conto dell'esercizio delle loro funzioni, fuorché dalla superiore autorità amministrativa, né sottoporsi a procedimento per alcun atto di tale esercizio senza autorizzazione del Re, previo parere del Consiglio di Stato.

Le condanne per i reati elettorali, ove per espressa disposizione della legge, o per la gravità del caso, venga dal giudice irrogata la pena della detenzione, producono sempre, oltre le pene stabilite nei precedenti articoli, la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici per un tempo non minore di un anno, né maggiore di tre.

Ove la detta condanna colpisca il candidato, la privazione del diritto elettorale e di eleggibilità sarà pronunciata per un tempo non minore di due, né maggiore di cinque anni.

Ai reati elettorali si applicano le disposizioni del Codice penale intorno al tentativo alla complicità, alla recidiva, al concorso di più reati ed alle circostanze attenuanti.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite nel Codice penale per reati più gravi non puniti dalla presente legge.

ga nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, gli assessori che debbono comporre la Giunta comunale. Se dopo due votazioni consecutive nessuno dei candidati ha riportato la maggioranza assoluta dei voti, il Consiglio procede al ballottaggio fra i candidati che hanno riportato maggior numero di voti nella seconda votazione.

Gli assessori si rinnovano ogni anno per metà; quelli che escono d'ufficio al termine dell'anno sono sempre rieleggibili.

Art. 50. — Il sindaco, nei Comuni capoluoghi di provincia e di circondario o che abbiano una popolazione superiore a 10 mila abitanti, è eletto dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.

Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re, fra i consiglieri comunali.

Il sindaco dura in ufficio tre anni, ed è sempre rieleggibile; purché conservi la qualità di consigliere.

I comuni che, per virtù del presente articolo, acquistano il diritto della nomina del sindaco, non lo perderanno quando cesseranno di essere capoluoghi di provincia o di circondario.

(Continua.)

ITALIA

Bologna — Sembra un romanzo. — L'Unione scrive:

Chi volesse registrare tutto quello che scrivono i giornali, e ciò che si bucia tra il popolino circa la fuga del tesoriere della Banca Nazionale, vi sarebbe da fare un romanzo di quelli coi fiocchi.

In questo brutto affare vi sono tante cose misteriose, si appalesa tanta ingenuità e tanto candore, in chi aveva l'obbligo di rivedere le bucce, dopo che l'autorità aveva messo in sull'avviso la Banca, che non è da meravigliare se il pubblico lascia un po' correre senza briglia le più strane supposizioni.

Alimentano la cronaca le strampalati- me giocate fatte al Lotto dai Roncalli, ed ora si parla risentimento che di un avvelenamento nella persona di un fattorino della Banca.

Però trattandosi di fatti così gravi, sarà più prudente aspettare a dire l'ultima parola, che l'autorità giudiziaria abbia fatto le sue indagini.

Roma — La riapertura della Camera. — Oggi a Montecitorio si inaugura solennemente la nuova sessione. Il Re farà il discorso. Sono presenti il duca Amedeo ed il principe Tamasso. La Regina assisterà col principe ereditario dalla tribuna del corpo diplomatico.

ESTERO

Francia — Un delitto a Parigi. — Da tre o quattro giorni la polizia parigina era assai inquieta.

Una bottegaia era stata assassinata a colpi di martello sulla testa, l'assassino se ne era andato tranquillamente dopo di aver spazzato il banco, senza darsi neppure la pena di spegnere il gaz, di chiudere alle spalle la porta.

Domenica scorsa la polizia non aveva ancora il menomo filo conduttore.

Gli agenti cercavano affannosamente, esaminando tutto ciò che poteva avere un interesse qualunque, essere almeno il principio di un indizio.

Tra le carte raccolte presso il banco della vittima si trovò una busta lacera e sciupata col timbro dell'Hayre e la data del dicembre 1888, diretta al signor Geomay, caporale all'87.º di linea S. Quintino.

Non volendo trascurare nulla, la polizia prese ad ogni buon conto informazioni anche su questo caporale Geomay.

Costui posto in confronto del cadavere confessò il suo delitto nel seguente modo:

«Fui garzone droghiere della vedova Roux e la sapevo ricca. Volevo passare il congedo colla amante e non avevo un soldo. Presi il martello da un amico di leva, entrai nella drogheria poco prima che chiudesse, mi gettai sulla padrona e l'uccisi a martellate. Poi caddi come svenuto. Udivo però la gente passare per la via, sapevo la porta aperta e il gaz acceso. I passi dei passanti li sentivo rimbombare nel cuore. Finalmente, dopo due ore rinvuini, raccolsi quanto denaro potei, un orologio e pochi gioielli, poi fuggii senza neppure chiudere

la porta, e passando sul ponte della Senna gettai il martello nel fiume.

Il caporale Geomay conta appena venti anni.

Germania — Per il genellaco dell'imperatore. — In occasione del genellaco dell'imperatore gli edifici pubblici e molte case private furono imbandierate e paveseate. I principi esteri recandosi a palazzo per gli auguri dell'imperatore furono accolti entusiasticamente dalla folla.

I sovrani assistettero al servizio religioso nella cappella del palazzo, ricevettero poscia gli alti corpi dello Stato. Il primo ricevuto fu il principe di Bismarck, che all'entrata e al ritorno dal palazzo fu acclamato dal popolo con grande entusiasmo. Al ricevimento del corpo diplomatico, De Lauzun decano passò dinanzi ai Sovrani alla testa del corpo. I sovrani strinsero la mano all'ambasciatore e all'ambasciatrice. De Lauzun baciò la mano dell'imperatrice.

Cose di Casa e Varietà

Matrimoni senza l'atto civile

Il prefetto della provincia ha emanato la seguente circolare:

Ai signori Sindaci, ai R. Commissari distrettuali della Provincia.

Nello intento di sollecitare e favorire, per quanto sia possibile, la regolarizzazione col rito civile delle unioni matrimoniali contratte col solo vincolo religioso nelle Provincie venete, il signor Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Venezia si è rivolto ai signori Procuratori del Re e Pretori dai lui dipendenti interpellandoli:

1. Sul numero delle unioni illegittime accertate nei singoli Comuni dal settembre 1871 al 31 dicembre 1888.

2. Sul numero delle unioni illegittime regolarizzate in ciascun Comune durante il medesimo periodo di tempo.

3. Sul numero delle suddette unioni pendenti in ogni Comune sino al 31 dicembre 1888.

4. Sul numero dei figli illegittimi procreati dalle unioni irregolari pendenti.

5. Sulle cause principali, in fine, che diedero origine alle pendenze.

Come è ovvio, i signori Procuratori del Re e Pretori, per adempiere bene ed esattamente il delicato incarico loro affidato, dovranno procurarsi le necessarie notizie ed informazioni per mezzo dei Municipi della Provincia.

Io prego quindi i signori Sindaci di voler prestare l'opera loro volontaria e zelante nella constatazione delle unioni irregolari tuttora pendenti e facilitare per tal modo il compito domandato ai signori funzionari dell'ordine giudiziario.

Non dubito punto che le SS. LL. penetrate della importanza dell'argomento che in sommo grado interessa la sociale prosperità e lo stato civile di parecchie famiglie, vorranno adoperarsi, per quanto da loro dipende ad agevolare il commendevole proposito del prelodato sig. Procuratore generale, quello cioè di riparare ai danni gravissimi, più tardi forse irreparabili, che derivano alle famiglie ed allo Stato dall'omissione delle pratiche stabilite dalle vigenti leggi.

Figlio amoroso

In Gaglianico, frazione di Olvidale, il 24 verso le ore 4 1/2, per motivi d'interesse certo G. L. venuto a diverbio con la propria madre, le produsse con graffiature lacerazioni ad ambo le mani giudicate guaribili in giorni 8.

Incendio

L'altre giorno a S. Quirino si manifestò il fuoco in un armadio ad uso libreria di Azario Leopoldina. Le fiamme distussero in breve, libri, tavole, carte valori ecc. con danno di circa L. 2000.

S. Pietro al Natone 26 gennaio 1889.

Ieri ad Antro in quel di Tarceffa ebbero luogo i funerali del compianto

D. GIUSEPPE IUSSIGE

seniore morto li 24 corr. dopo brevissima malattia.

Oltre il clero della vasta parrocchia tutto accorso, e i parenti e l'intera popolazione d'Antro, al funebre accompagnamento presero parte l'onorevole signor sindaco di

Tarcento, una larga rappresentanza comunale, i signori maestri e maestre a capo della scolaresca paesana, con gentile e pietoso pensiero l'egregia signora direttrice del g. Collegio-Convitto normale di San Pietro, le rispettive maestre e le alunne quasi tutte; rappresentanza di cospicue e distintissime famiglie, e moltissimi amici del defunto, e pii senza numero accorsi da monti e dal piano.

In chiesa celebrò la Messa di Requiem P. Eugenio Quarina che prima dell'assoluzione disse in brevi parole la vera lode del defunto: e al Campo santo, con parole ispirate a verità, a religione, ad illuminato patriottismo, dette da distinto amico s'ebbe fine la mesta cerimonia.

Colla serenità dello splendore della giornata contrastava a dir vero e ti stringeva il cuore la mestizia del duolo d'una popolazione intera che piangeva chi il pastore, chi il parente, chi l'amico, chi il virtuoso cittadino, chi il sacerdote esemplare; eppure il cuore che sanguinava da una, mi s'appariva d'altra parte ad ogni più bella speranza: no, dissi, finché l'educatore vero del popolo è circondato di tale affetto e compianto, disperare non vuoi d'un popolo d'una nazione! Italia mia...

E ben lo meritavi tu o Giuseppe questo affetto, questo compianto!

Dal di che baldo di gioventù di salute veniva mandato a questi nostri monti, capellano distinto fra i sedici della parrocchia, e forze e intelligenza e avari, tutto ha egli sacrificato pel bene del paese.

Redus dalle patrie Università, sempre aveva conservato un vago culto per la scienza; e il suo doto parlare lo rendeva interessantissimo, l'erudita sua conversazione era sempre carissima e la reminiscenza letteraria ad or ad ora, nella senile età, destavangli giovanili entusiasmi nel cuore.

Cortesie, amore, cordiale ospitalità, generosità disinteressata condita da un fare schietto, sincero, allegro, avevano reso, nonché lui, anche la sua casa d'abitazione carissima a tutti. Zelante sacerdote col rendere amabile se modesto, rendeva così, per diritto conseguenza, amabili altrui Cristo e la santa sua legge.

Instancabile alla predicazione, costante al confessionale, all'insegnamento della dottrina cristiana, in modo speciale scrupoloso, nel disimpegno di tutti i doveri del ministero, morto lo colse alla breccia, sul campo del dovere! Cinque giorni prima di morire, egli vecchio d'anni 76 con tre ore di viaggio per aspro montano cammino, si recava ancora angoli di luce di speranza di conforto al letto del moribondo! La carità, l'amore di Dio solo può tanto, resso puranco sempre pronto a soccorrere il povero, a consolare l'afflitto a visitare l'oppresso.

Presane protezione, e raccomandata la vedova o il pupillo, più volte pagò del suo e seppe rampognare acerbamente avvocati che non li seppero difendere meglio dalla rapacità de' tristi.

Impegnato a qualche soccorso, apparvero insormontabili difficoltà? Videsi allora il cuore, di quest'uomo sottostare ad ogni sacrificio, e trionfa sempre in tutto!

Sensibile al male di chiunque il suo cuore coerente a se stesso, tanto più sensibile apparve nelle pubbliche calamità. Figurò sempre il suo nome fra i più generosi nel correre in aiuto. La persecuzione della Chiesa e l'immoralità crescente, stringevano forte l'anima addolorata, e ricorreva in allora con più effusione alla preghiera nella quale era costante; e i dolori del S. Padre condivideva e leniva figurando sempre fra gli oblatori dell'obolo, e quelli del pastore diocesano puranco gloriandosi di comparire fra gli uomini illustri, non *Urbs Roma*, ma fra quelli designati a scorno dal famigerato professore. Posto l'affetto a chiunque siast, continuollo mai sempre con una costanza con una fedeltà impareggiabili. Impossibile non riescire così, amabile a quanti conobbero l'anima generosa!

Ed era amato, vivamente amato, da' suoi fanciulli in modo speciale! Quante volte non l'ammirai il venerando vegliando loro sorridente, e quelli corrergli incontro — e assediare; e chi s'avvinghiava al piede — chi gli correva al collo; chi sulla mano, chi sulle guance amate imprimeva caldi e accori bacioli! Bello spettacolo, una canizie amata e venerata fra bionde giovani testoline! Il mondo vi corre sopra, ma il

sapiente, l'educatore del popolo forza è che l'annunzi.

Simpatico, questo santo vecchio disceso testè nella tomba! Mirabile quel cuore a dorno di tante virtù! — Non ebbe difetti? E chi non ne ha! Ancor egli avrà avuto i suoi. Vogliano gli amici, i conoscenti, i lettori magnanimi e gentili coprirli di compatimento; e fare suffragi, preghiere, perché la grande Misericordia del Signore lo ricoveri all'ombra di Sua pace e di Suo perdono! Addio Giuseppe! Cuor d'oro addio! Pace, sia pace all'anima tua!

Un amico.

Mercato di ieri

Listino dei prezzi fatti sul mercato di ieri in Udine:

Granaglie		
Granoturco nuovo	L. 10.—	12.30 Al et.
Castagne	> 6.—	8.50 Al q.le
Fagioli pianura	> 16.—	18.—
> alpigiani	> 25.—	28.—
Foraggi e combustibili		
Fuori dazio		
Fieno dell'Alta I qual. v. L.	5.50 6.—	al q.
> II	> 5.—	5.50 >
> della Bassa I	> 4.—	4.25 >
> II	> 3.80	4.— >
Paglia da lettiera	> 3.—	3.15 >
Compresso il dazio		
Legna tagliate	L. 2.26	2.36 al q.
> in stanga	> 2.16	2.26 >
Carbone I qualità	> 6.—	7.— >
> II	> 0.—	0.— >
Pollerie		
Capponi	> 1.15	1.20 Al kilo
Galline peso vivo	L. 1.—	1.05 >
Polli d'india femm.	> 0.90	1.— >
> masch.	> 1.—	1.10 >
Anitre	> 0.90	1.— >

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:
Venti deboli IV quad. al nord — vari
altrove — cielo vario nebbioso — brinate
gelate Italia superiore.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Martedì 29 gennaio — s. Francesco di Sales.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 19 al 26 gennaio 1889

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	9
> morti	—	>	—
Esposti	—	>	2
Totale N. 18.			

Morti a domicilio

Giuseppe Dell'Oste fu Nicolò d'anni 76 calzolaio — Francesco Roiatti fu Pier Antonio d'anni 59 agricoltore — Giovanni Plasenzotti fu Pietro d'anni 63 agricoltore — Giuditta Scubbi-Fioritto fu Gio. Battista d'anni 59 casalinga — Isolina Drusini di Luigi di giorni 10 — Giuditta Franzolini-Zoccolo fu Francesco d'anni 86 contadina — Amelia Ferruglio di Francesco di mesi 3 — Antonio Vittori di Luigi d'anni 2 e mesi 3 — Rosa Ciani di Valentino di giorni 7 — Ida Flumiani di Enrico di giorni 8 — Luigi Del Torre fu Marco d'anni 58 facchino — Oliva Lecci di mesi 3 — Alba Ferruglio di Luigi di mesi 9 — Luigi Comuzzi di Domenico d'anni 5 — Elisabetta Zanetti-Balestra fu Giuseppe d'anni 47 casalinga — Gio. Battista Della Vedova fu Giusto d'anni 68 maestro comunale.

Morti nell'ospedale civile

Giulia Cacciani di Giuseppe d'anni 15 casalinga — Lucia Tragoni fu Paolo di anni 85 contadina — Maria Mauro-Bazzarro fu Giacomo d'anni 81 contadina — Elisabetta Bassi-Peleon fu Giuseppe d'anni 76 serva — Giuditta Dose-Moretti fu Antonio d'anni 49 contadina — Angela Mortegiano-Querini fu Valentino d'anni 60 cuoictrice — Santa Dal Bò-Tuzzi fu Matteo d'anni 37 rivendugliola — Camilla Gobitto-Righi di Antonio d'anni 86 casalinga — Amedeo Franceschini di giorni 16 — Maria Blasutti fu Stefano d'anni 78 serva.

Totale N. 26.

dei quali 2 non appart. al comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Valentino Picco muratore con Giulia Querini casalinga — Giuseppe Riva impiegato ferroviario con Giuseppina-Vittoria Franceschini sarta.

Pubblicazioni esperte nell'atto municipale.

Luigi Fiorino agricoltore con Caterina Pegoraro contadina — Carlo Armellini mugugno con Domenica Missio zolfanellaia — Sebastiano Chiarandini facchino con Teresa Modonutti operaia — Santo De Marco agricoltore con Pierina Modonutti contadina — Giovanni Zanavino agricoltore

con Antonia Specogna contadina — Gio. Battista Codutti agricoltore con Caterina Somma serva — Domenico Cossio agricoltore con Rosa Zilli contadina — Giuseppe Colaninzi agricoltore con Anna Tommasetti contadina.

L'EMULSIONE SCOTT può usarsi anche in estate con gran vantaggio dei bambini o ragazzi scrofolosi, rachitici, linfatici o denutriti.

(Guardarsi dalle falsificazioni e sostituzioni).

Sperimenti ripetute volte e da molti mesi la vostra Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo preparata con gli ipofosfati di calce e soda, e debbo dirvi francamente che i bambini e le persone di tenera età la digeriscono facilmente e ne traggono sentiti vantaggi, massimo nelle affezioni rachitiche e scrofolose.

Comm. E. dott. TASSI,
Primario degli ospedali di Roma, ecc., ecc.

ULTIME NOTIZIE

L'elezione di Parigi

Parigi 27. — Iersera la città era relativamente calma; però una rissa violenta ebbe luogo a Montmartre fra i boulangisti e gli antiboulangisti, furono fatti alcuni arresti. Altra rissa avvenne nel sobborgo del Temple; con alcuni feriti. Grande animazione in alcuni punti della città. Si fecero alcuni arresti.

Parigi 27. — La città è finora perfettamente calma.
Grande affluenza di elettori. Tempo magnifico.

Parigi 27. — La città continua calmissima, nulla indica prossimi incidenti. Provvedesi però stasera una animazione eccezionale. Da dopo mezzodì l'affluenza degli elettori in varie sezioni è meno grande di stamane.

Parigi 27. — Ecco il risultato di 4 sezioni sopra 388: Al quartiere della Borsa Boulanger ebbe 736 voti, Jaques 430; sobborgo Montmartre Boulanger 623, Jaques 563; via Montmartre Boulanger 431, Jaques 521; stazione nord Boulanger 577, Jaques 632.

Parigi 27. — Il risultato di trenta sezioni è questo: Boulanger 17,773, Jaques 13,543.

Parigi 27. — Lo scrutinio è stato chiuso alle ore sei. I votanti furono numerosissimi. Finora la città è calma. Tutti i posti di polizia furono rinforzati. La via Montmartre, ove trovansi numerosi giornali, si sbarerà appena l'autorità lo crederà conveniente.

La riunione degli studenti decise di fare domani una grande dimostrazione qualunque sia l'esito della votazione.

Domattina si terrà il Consiglio dei ministri.

Parigi 27. — Alcuni gruppi percorrono le strade gridando viva Boulanger.

Boulanger ha vinto

Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* spedito alle nove e quaranta minuti annuncia che la boulangista *Presse* reca i risultati parziali della votazione:

Boulanger ebbe centosessantamila voti, Jaques ne ebbe novantamila, Boullet ventimila. Il successo di Boulanger è sicuro.

Ultimo dispaccio

Boulanger venne eletto con 244,070 voti.

Un'altra lettera per la pace di Aurelio Saffi
Il Comitato Centrale Permanente di vigilanza per la pace o per la libertà in Milano, ha ricevuto da Aurelio Saffi la seguente lettera:

Bologna, 24 gennaio 1889.

Egredi signori ed amici,

Il vostro appello al mio concorso nel generoso assunto di scongiurare una guerra fratricida fra Italia e Francia — comechè il caso a me sembri poco meno impossibile — mi giunse grato come segno di affettuosa stima da parte di patrioti, che per intelletto, per cuore e per virtù d'opere devote ad ogni nobile causa, il Paese ama ed onora.

Per antiche e per recenti manifestazioni pubbliche, Voi conoscete ciò che io penso della situazione europea rispetto ai quesiti che si vanno agitando da più parti intorno alla pace ed agli arbitrati internazionali; e vi è noto che s'io non credo da un lato, alla possibilità di una soluzione pratica di siffatti quesiti dove non esistono nazioni libere e indipendenti, ma governi di conquista fondati sulla forza e retti dall'arbitrio, credo dall'altro lato, effettuabile un progressivo indirizzo verso il nostro ideale fra i Stati nazionali autonomi, informati più o meno a liberi reggimenti, con in-

tervento dei suffragi e della ragione dei popoli nella condotta dei pubblici affari.

E in questa condizione di cose si trovano appunto gli Stati dell'Occidente di Europa; e' obbligo dei rispettivi Governi il confermare la loro politica a tale indirizzo; obbligo soprattutto della parte democratica, come interprete dei bisogni e dei voti dei popoli, il combattere e prevenire ogni cagione di mutue diffidenze e di liti fraterne tra nazioni chiamate a procedere concordi sulle vie del civile progresso.

Però io stimo voce degna di seria attenzione e ispirata ad una provvida coscienza delle sorti europee quella che grida pace fra l'Italia e Francia, ed invoca la rimozione d'ogni incentivo di dissidio fra noi e i nostri vicini d'olt'Alpe.

E in questo voto, e in ogni prova che contribuisca ad avvalorarlo, abbiatemi di cuore con Voi.

Vostro dev. A. Saffi.

Dimostrazione e torbidi a Roma

Ieri per commemorare la vittoria di Digiorno molti studenti e reduci garibaldini dalla piazza dell'Indipendenza si recarono a Porta Pia. Passando sotto il villino di Menotti Garibaldi vi furono applausi, suoni dell'inno, ecc. Nella casa dove abitò Garibaldi furono deposte corone, poi all'osteria del *Cacciatore* si mangiò e si bevette. Vennero quindi i discorsi uno dei quali era tutto contro la monarchia, contro casa Savoia. Il delegato di P. S. volle arrestare l'oratore; ne nacque una ruffa in cui volarono stoviglie, bicchieri e sedie. Fu una vera battaglia. Vinsero le guardie, ma i dimostranti ritirandosi per ritornare in città, a Porta Pia trovarono altre guardie e carabinieri.

Le apostrofarono a modo. Perciò fu intimato lo scioglimento del corteo. Agli squilli fu risposto con nuovi insulti. Lavorarono i revolver e due guardie rimasero ferite. Il delegato Andino ebbe offeso un occhio, uno dei mille ebbe rotta una gamba. Furono operati alcuni arresti.

Un ordine del giorno di Guglielmo.

In occasione del trasporto delle bandiere parte delle truppe del corpo di guardia di guarnigione a Berlino dal palazzo Guglielmo Primo al palazzo reale, l'imperatore indirizzò alle truppe un ordine del giorno dicente: Dio non volle che il generale che condusse questi emblemi a gloriose vittorie potesse salutarli come capo del regio esercito e per dimostrare al mondo che il figlio del magnanimo grande imperatore con cura lavorerebbe pel suo esercito, pel suo popolo, secondo lo spirito e il pensiero del padre.

TELEGRAMMI

Budapest 27. — Tramila studenti sono riuniti per pronunciarsi contro la legge militare e votarono all'unanimità la risoluzione protestante contro l'aumento del tempo del servizio dei volontari di un anno, contro l'esame della lingua tedesca che devono subire gli ufficiali in favore della creazione di un esercito nazionale. Ordine perfetto.

Berlino 27. — Fu nominato il principe Enrico capitano di fregata e colonnello dell'esercito, conservandolo al comando della prima divisione della marina.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 26 gennaio 1889			
Venezia 72 16 7 28 18	Napoli 30 79 46 50-88		
Bari 51 78 10 50 81	Palermo 88 7 57 52 32		
Pirenea 12 57 12 2 30	Roma 51 61 24 62 80		
Milano 61 80 40 27 7	Torino 37 29 90 32 22		

NOTIZIE DI ROMA

28 gennaio 1889			
Neut. It. 5 qu. con 1 cent. 1889 da L. 96.30 a L. 96.40			
Id. da 1 luglio 1889 da L. 91.15 a L. 94.24			
Sand. 100 lire in carta da L. 82.80 a L. 83.—			
Id. in argento da L. 83.30 a L. 83.50			
Rior. on da L. 86.50 a L. 211.—			
Bancoposto on da L. 209.80 a L. 211.—			

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
27 gennaio 1889	0.9 ant.	0.3 p.	0.4 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.10	767.3	766.1	757.5
Vento del mare mltiplo	60	35	53
Umidità relativa	60	35	53
Stato del cielo	nuvoloso	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	SE	—	E
Vento velocità chil.	5	12	1
Termom. centigrado	1.6	1.6	1.6
Temperatura max. 11.5 min. — 2.5	Temperatura minima all'aperto — 3		

ANTONIO VITTOREI gerente responsabile

